



> 9 giugno 2026 alle ore 0:00

## Le voci di Bergamo: «Non si dimentichi il territorio»

### Le reazioni

Da Confindustria a **Confimi** alla Camera di Commercio, la preoccupazione resta l'accesso al credito

Luci e ombre, più finanza che credito, attenzione al territorio che può venire meno, rafforzamento patrimoniale che può tornare utile. Pareri diversi - osservazioni da chi il mondo del credito bancario lo frequenta per vari motivi - sul tema del giorno, la contesa tra Banco Bpm e Intesa Sanpaolo per un'aggregazione o un'Opas su Monte dei Paschi di Siena. Si punta a creare quello che sarebbe il secondo istituto bancario del Paese.

**Il nodo dei prestiti alle aziende**  
**Matteo Zanetti** ricorda che in un passaggio della sua relazione da neopresidente di Confindustria Bergamo (è stato eletto giovedì), ha toccato proprio questo tema: «Ho detto che il rischio bancario non era ancora terminato e che ci sarebbe stata un'ulteriore concentrazione e quindi diminuzione dei gruppi bancari». E che «ormai le banche sono un riferimento per il sistema delle imprese del Centro-Nord Italia» e, vista dal côté delle aziende, «è importante che vengano confermati gli affidamenti e non vengano erosi gli importi dei fidi», ipotizzando che una società ne abbia in due banche diverse che si vanno ad aggregare. Zanetti precisa, inoltre, che «queste operazioni di fusione comportano un complesso avvio di processi di integrazione e l'augurio è che siano efficienti e che non vadano a rallentare l'operatività con le

aziende». C'è da dire che «la creazione di gruppi bancari ancora più grandi che diventano campioni europei ci vede favorevoli, perché possono assistere ancora meglio le aziende», continua il presidente e, dato che «una parte rilevante riguarda il "wealth management" (la gestione del risparmio, ndr), l'auspicio è che i risparmi degli italiani possano essere valorizzati anche attraverso il finanziamento alle imprese con prodotti dedicati». Dulcis in fundo, il numero uno degli industriali orobici rileva che «Mps ha aggregato istituti come Banca Antonveneta e Banca Agricola Mantovana: una matrice territoriale che auspichiamo sia mantenuta».

«I grandi istituti di credito - sostiene **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi** Industria e Promoberg - da tempo hanno cambiato modalità operative; non vendono più credito ma tutt'altro: azioni, portafogli, assicurazioni. E non erogano il denaro come dovrebbe essere nella loro ragione e autorizzazione». Per Agnelli il giudizio è netto: «Molta finanza e poco credito. Una volta c'erano mille banche, adesso sono scese a 100 e diminuiranno ancora in Europa». Tutto questo secondo il presidente di **Confimi** «limita la possibilità di avere scambi, di contrattare i tassi. La finanza ha il sopravvento, detta i tempi e le banche sono degli strumenti». Un diverso modus operandi che

ha portato gli istituti di credito a registrare «guadagni apocalittici - sottolinea Agnelli -, pari a quelli realizzati nel comparto dell'energia, mentre i bilanci delle aziende si stanno assottigliando sempre più. Energia e costo del denaro sono alle stelle, ma non per motivi di guerra». E conclude: «Valuto negativamente questa operazione, va verso un oligopolio nel credito, dove pochi stabiliscono i prezzi, fanno cartello, si mettono d'accordo su chi finanziare e chi no».

«Queste aggregazioni - osserva **Giovanni Zambonelli**, presidente della Camera di commercio di Bergamo - vanno nel segno di avere un sistema bancario nazionale in grado di giocare la partita anche in campo europeo. Sicuramente poi, come già avvenuto in passato, avrà anche delle ricadute in ambito locale con chiusura di sportelli causa razionalizzazione degli stessi, ma generando nel contempo un modo diverso e più evoluto di approccio al sistema bancario da parte di famiglie ed imprese. Importantissimo per queste ultime che non venga mai meno il dialogo con le banche nell'affiancamento dello sviluppo aziendale e la concessione del credito utile agli investimenti».

### Competizione e dimensioni

«Credo che l'operazione sia finalizzata a costruire la seconda banca retail - commenta



> 9 giugno 2026 alle ore 0:00

**Roberto Ottoboni**, presidente Bcc Oglio e Serio -, è questa una tendenza che porta ad una concentrazione sempre più ridotta degli istituti bancari, motivata anche dalla necessità di ottimizzare i costi. Per i clienti l'offerta si riduce sempre più e diminuisce il potere contrattuale». «Il processo delle aggregazioni - aggiunge Ottoboni - è in atto da tempo nel sistema bancario nazionale. Nel mondo del credito cooperativo si va verso una direzione non dico opposta ma conservativa, dove si vuole continuare a garantire il presidio territoriale, con lo sportello che magari cambierà e amplierà le sue funzioni, ma che rimarrà un punto fisico di

riferimento».

«Intesa Sanpaolo è il nostro tesoriere - dice **Sergio Gandi**, vicesindaco di Bergamo - con cui abbiamo un rapporto positivo e continuativo, a far data dall'intervento fatto a favore delle imprese, nella cultura, nel sociale del territorio, all'epoca del Covid. Detto questo, c'è il tema delle dimensioni che va affrontato. Ormai nel mondo del mercato finanziario è fondamentale, anche per reggere la competizione con i grandi istituti europei e internazionali. Si tratta di un'ope-

razione che consolida istituti che possono competere più efficacemente sui mercati».

**Andrea Iannotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si guarda al futuro dell'Opas con il timore che il credito al mondo produttivo possa ridursi